

KU-CE, KU-CE...



Mussolini coi gerarchi del partito durante la marcia su Roma.

I discussi rapporti di Gadda con il fascismo non eclissano la violenza della presa di posizione gaddiana sull'odiata figura di Mussolini, che traspare evidente in *Eros e Priapo*, un *pamphlet* che Gadda cominciò a scrivere intorno al 1944. Eloquente è già l'inizio di questo scritto, che non lascia dubbi, quanto meno, su quale sia stata l'interpretazione gaddiana del fascismo a posteriori: «Li associati cui per più d'un ventennio è venuto fatto di poter taglieggiare a lor posta e coprir d'onta la Italia, e precipitarla finalmente a quella ruina e in quell'abisso ove Dio medesimo ha paura guatare, pervennero a dipingere come attività politica la distruzione e la cancellazione della vita, la obliterazione totale dei segni della vita. Ogni fatto o atto della vita e della conoscenza è reato per chi fonda il suo imperio sul proibire tutto a tutti, coltello alla cintola».

GADDA, MANZONI E IL MALE



Nella visione manzoniana si affaccia più volte l'idea che la storia sia abitata dal Male, che si manifesta prima di tutto nell'ingiustizia sociale e nella prepotenza esercitata dai potenti sui deboli. Il mondo è dunque caratterizzato da questo squilibrio tra oppressori e oppressi, di fronte al quale la ragione non può da sola porsi come rimedio, ma l'azione nascosta della Provvidenza può agire in modo consolatorio. Nella figura di don Rodrigo è incarnata questa visione del male del mondo, che acquista, com'è nei modi di Manzoni, persino una visibilità emblematica nel palazzetto del signorotto, luogo di meschinità, egoismo, opacità intellettuale, spirituale e morale.

Francesco Gonin, *Ritratto di don Rodrigo*, incisione, edizione dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni del 1840.

IL CARAVAGGIO DI GADDA

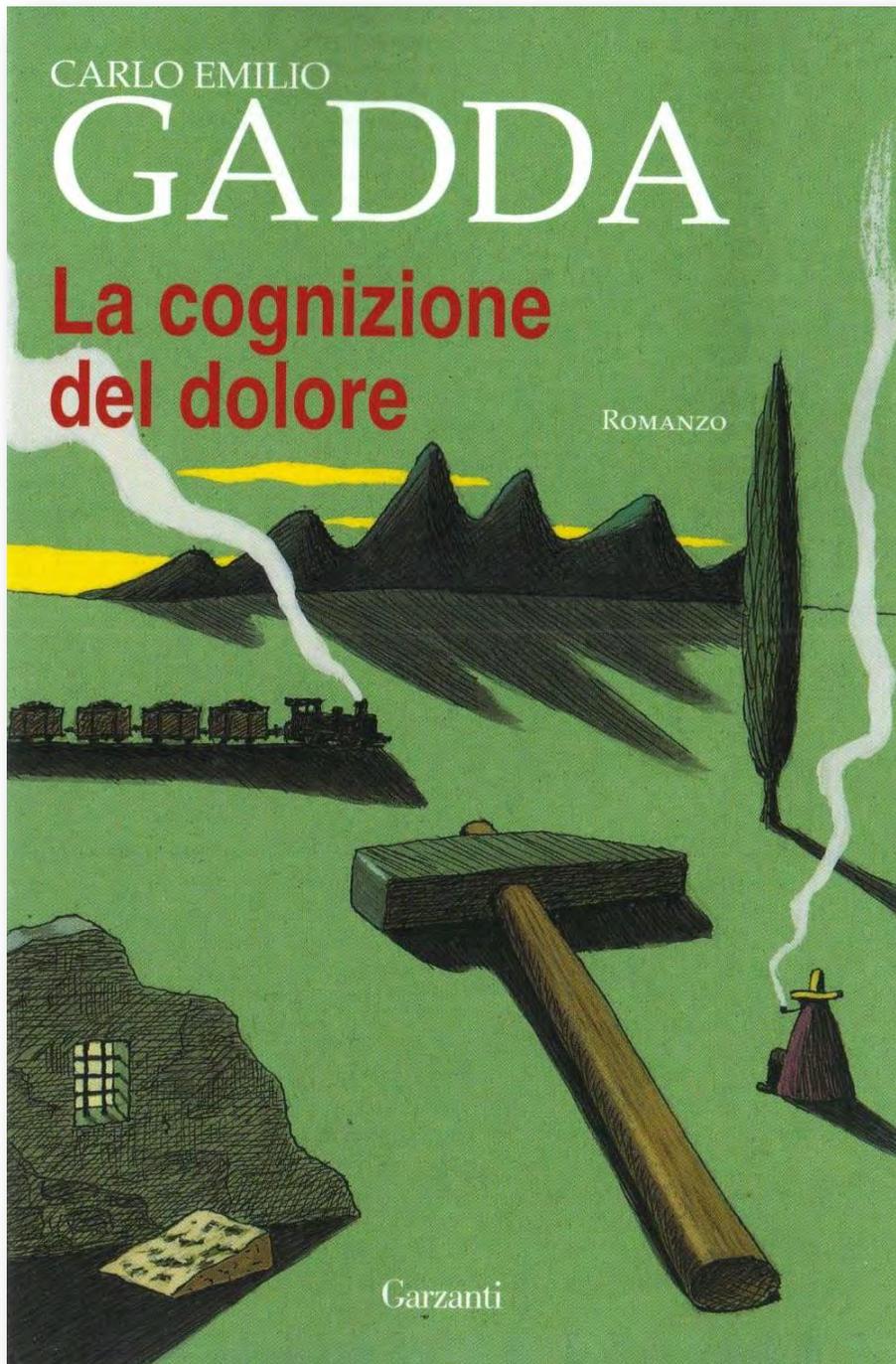


Caravaggio, *Vocazione di San Matteo*, 1599-1600, olio su tela (Roma, San Luigi dei Francesi, Cappella Contarelli).

Scrive Gadda nell'*Apologia manzoniana*, pubblicata nel 1927 sulla rivista "Solaria", ed opera un rovesciamento di prospettiva e di tempi straniante: «Michelangiolo Amerighi veste da bravi i compagni di gioco di San Matteo. Mentre il Cristo comanda a Matteo che lo segua, un viso di adolescente, sensualmente distratto, chiede "Chi cerca costui?". Il vino imporpora le sue floride gote ed egli si volge indifferente, con un sorrisetto quasi bolognese.

Una bella piuma ha nel cappello di velluto violetto e una sottile spada al fianco. Le gambe nervose si vedono di là dallo sgabello, come in riposo, dopo l'accorrere, dopo il rissare. Non vi è pena né pensiero. Rosse e fervide luci sono il termine della calda, verde pianura e nelle vene gioconde pulsa il fervido sangue dell'adolescenza» (C.E. Gadda, *Apologia manzoniana*, in Id., *Il tempo e le opere*, Adelphi, Milano, 1982).

MANZONI E GADDA



La lunga fedeltà di Gadda a Manzoni è dimostrata dalla presenza, in tutta l'opera gaddiana, della suggestione manzoniana, declinata in diverse forme e con diverse modalità: «il confronto col modello manzoniano continua ad essere stringente. Ma se per il Manzoni il garbuglio del cuore umano e gli oscuri accadimenti della terra rinviano agli imperscrutabili disegni di una Provvidenza che ci trascende, non è così per Gadda che, da agnostico, senza l'illuminazione della grande fede, ha bisogno di darsi una spiegazione razionale» (D. Isella, *Introduzione a C.E. Gadda, Racconto italiano di ignoto del Novecento*, Einaudi, Torino, 1983). *La Cognizione*, naturalmente, non fa eccezione.

MANZONI “GADDIZZATO”



Francesco Gonin, incisione per i *Promessi Sposi*, Milano 1840, ritratto di fra Cristoforo con cappuccio e lunga barba.

«Il sole non era ancor tutto apparso sull’orizzonte, quando il padre Cristoforo uscì dal suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dov’era aspettato» (A. Manzoni, *Promessi sposi*, VIII). Il critico Ezio Raimondi osserva l’esistenza di una «amicizia letteraria che per tutta la vita, tra “diligenza” e “disciplina”, ha legato Gadda a Manzoni. Siamo dinanzi al caso straordinario e affascinante di un’individualità di scrittore che ricerca e diventa tanto più se stessa quanto più assume la figura dell’altro come proprio punto di riferimento, e, nel dialogo continuo, approda a quella che Contini ha chiamato la gaddizzazione del Manzoni, ma senza venire meno, mai, al senso e al rispetto dell’alterità [...] Riconoscere nei *Promessi sposi* la realtà combinatoria di una “contaminazione grottesca”, ove il barocco coincideva con l’iperbole ibrida della vita, valeva per Gadda esplorare il senso del proprio rapporto con l’ordine e il disordine del mondo» (E. Raimondi, *Barocco moderno. Roberto Longhi e Carlo Emilio Gadda*, Mondadori, Milano, 2003).

CITAZIONI MANZONIANE



Fotografia in bianco e nero che ritrae la stazione dei carabinieri di Marino, di cui fa parte il brigadiere Pestalozzi. Dal *Pasticciaccio* di Gadda.

«Il sole non aveva ancora la minima intenzione di apparire all'orizzonte che già il brigadiere Pestalozzi usciva (in motocicletta) dalla caserma degli erre erre ci ci di Marino per catapultarsi alla bottega-laboratorio dove non era minimamente aspettato, almeno in quanto brigadiere fungente» (C.E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto...*, cap. VIII).